

Missione in India

Per raccontare tutta la meravigliosa esperienza che ha stravolto la mia vita, in questa estate appena trascorsa, dovrei impiegare esattamente 20 giorni, perché ogni singolo momento vissuto nella povertà dei più poveri è stato per me, oro!

Allora inizio col fare il procedimento inverso, una parola che descriva il tutto... ed inizio col dire "Amore", sì perché in India c'è fame d'amore.

Dal 5 Agosto 2011 la mia vita viene stravolta, mi sono ritrovata catapultata dalla comodissima quotidianità di casa e della nostra bella Italia, in un mondo nuovo, immersa in una cultura strana, a tratti bizzarra... sono stata in India, con l'associazione V.I.D.A (Volunteers for International Development Associated) per svolgere una missione umanitaria nella città di Calcutta con un unico obiettivo, regalare le mie vacanze ricche di Carità ed Amore a persone più bisognose... "i più poveri tra i poveri."

Quanto difficili sono stati i primi giorni, appena si arriva in India si ha uno shock totale per tutto ciò che i nostri cinque sensi possano percepire... iniziando dal terribile clima indiano, le piogge monsoniche, l'alto tasso di umidità, il caldo insopportabile mischiato all'odore acre e nauseabondo della città, di smog, di puzza e dei gas rilasciati dalle distese di cumuli d'immondizia che s'incontrano mentre si cammina in strada, il tutto aggiunto alla convivenza con insetti e animaletti dalla più svariata natura e per non parlare delle care zanzare killer, capaci di mordere anche al di sopra dei vestiti. Poi bisogna fare i conti con le proprie emozioni, la terribile angoscia che risveglia la coscienza, la rabbia e lo stupore che si prova nel vedere l'utopia dell'albergo lussureggiante e poco distante un moribondo sul ciglio della strada in condizioni pietose, famiglie che vivono in strada, un marciapiede per casa e uno pugno di riso a settimana. Poi i bambini mendicanti, pelle ed ossa, senza destino la cui vita è imprigionata nelle grinfie della camorra indiana, persone sporche, ferite, ricoperte di piaghe che talvolta diventano "nido" per vermi e altro. Occhi innocenti che ti guardano, ti scavano l'anima sapendo che con un tuo piccolo gesto puoi renderli felici e porre fine alle sofferenze. Potrebbe sembrare al descrizione più macabra di un film, ma invece è realtà! La stessa realtà con cui ho dovuto fare i conti giorno dopo giorno.

La sensazione che si prova?? Completa "Estraneità" a questo Mondo invisibile agli occhi dell'Occidente! Perché il tutto che abbiamo ogni giorno non basta, ci sta stretto, siamo desiderosi sempre del più che purtroppo ci ha fatto diventare ciechi nel vedere e apprezzare le piccole cose che il Signore ci ha donato.

L'India...

- 1.150 milioni di abitanti
- 383 milioni vivono nella miseria(6 volte più grande della popolazione italiana)
- 400.000 bambini ogni anno muoiono nelle prime 24h dopo la nascita
- 18 milioni di minorenni vivono in strada

Solo 5 milioni di persone abitano nella città di Calcutta, e adesso in questo preciso momento proprio tra i 5 milioni, legata da un filo invisibile, c'è un piccolo cuoricino di un bambino che batte, è il mio dolcissimo Noel. Un piccolo bimbo che mi è stato affidato al Centro delle Missionarie della Carità di "Daya Dan". Daya Dan è uno dei moltissimi Centri istituiti dalla beata Madre Teresa, che accolgono quelli che sono considerati secondo l'assurda mentalità indiana gli "scarti della società" bambini malformati, malati, uomini e donne con gravi problemi mentali. Per due settimane mi sono presa cura di Noel, questo piccolo bimbo è stato la mia forza per operare con tutto l'Amore ma soprattutto per riuscire ad affrontare le difficoltà di ogni giorno, della quotidianità indiana che mi hanno soffocata durante i primi giorni.

*Dire che quest'esperienza mi ha cambiato la vita potrebbe sembrare una frase fatta, ma con un pizzico di orgoglio posso dire da un famoso aforisma di Madre Teresa, di essere stata **"una matita nelle mani di Dio"** ... il giorno prima di partire due mie zie mi avevano dato dei soldi da destinare in maniera diretta alle persone bisognose. La mia idea era quella di destinarli ad una famiglia, magari per comprare riso, farina... infatti avevo chiesto alla Madre Superiora del centro di indicarmi qualche famiglia più bisognosa nei dintorni per offrire i soldi. La domenica successiva, mentre accompagnavo i piccoli bimbi alla Santa Messa nel guardarli mi sentii pervadere da un pensiero che mi spinse a cambiare idea, perché donare i soldi ad altri quando poi da davanti a me c'erano bambini con un così disperato bisogno d'aiuto?! Così accadde, consegnai in una busta chiusa nelle mani della Madre Superiora, la mia offerta. Fin qui tutto sembrava normale, ma in realtà il disegno del progetto di Dio si era compiuto. La sorpresa e lo stupore arrivarono quando venni convocata dalla Madre che con una grande gioia mi annunciò una notizia strepitosa, da diversi giorni era molto preoccupata perché i lavori di costruzione delle nuove aule erano stati interrotti ed il governo indiano, per rinnovarle il progetto le avevano chiesto una discreta somma di denaro che purtroppo non poteva ricoprire. Nel momento in cui aveva aperto la busta si era trovata tra le mani la stessa somma di denaro che le avevo appena offerto. Questa è la testimonianza più bella che posso raccontare, reputo che sia l'applicazione pratica di un altro famoso aforisma di Madre Teresa: **"Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano. Ma se non ci fosse quella goccia all'oceano mancherebbe."***

"Ognuno di Noi è una piccola Goccia, insieme possiamo cambiare il Mondo!"

Arianna Zarrillo